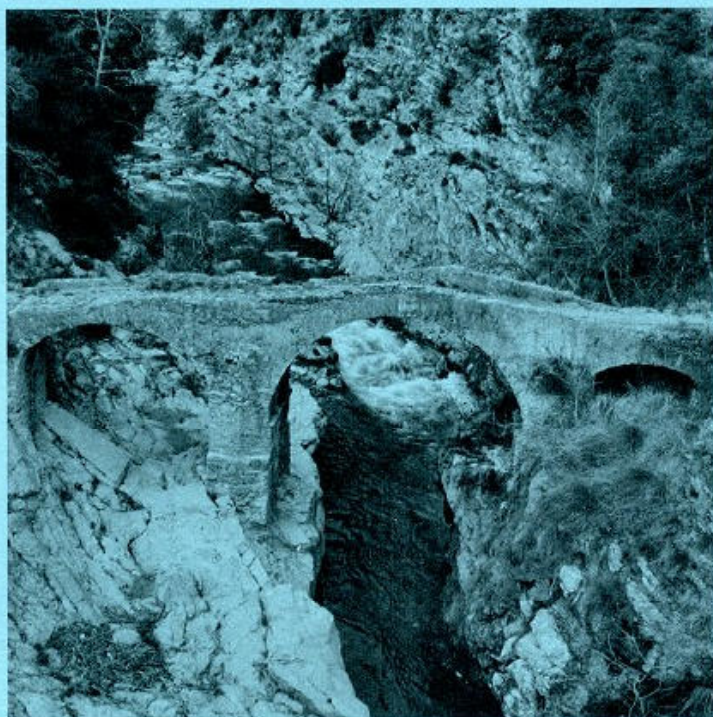


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 19 (2013)

INTEMELION

n. 19 (2013)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Graziano Mamone
Beatrice Palmero


Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)


Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della “Cumpagnia d’i Ventemigliusi” e dell’Asso Lab StArT AM.

Graziano Mamone

Il laboratorio storiografico “Voci dal baule”.

Dalla storia di gente comune alla storia in comune

Vite incartate. Scrittura e memoria

L’insistente caratterizzazione tecnologica ed informatica dei rapporti sociali nella quotidianità ha innescato due processi di segno opposto ma scaturenti dalla medesima riformulazione del rapporto tra individuo e memoria collettiva¹. Se da un lato si registra l’esposizione del vissuto personale e della propria memoria attraverso la completa visibilità fornita dai mass media e dai social network, dall’altro questa fitta matassa di soggetti tra loro iperconnessi ma al contempo isolati, sembra manifestare una crescente *fame di memoria*. Nella modernità liquida² e inconsistente della trasmissione “wireless” dei saperi, la memoria collettiva diviene *istantaneizzazione* del fatto storico: immediatamente fruibile, immediatamente condiviso, immediatamente celebrabile. Una *storicizzazione in diretta*, spesso acritica e piatta, che con la medesima velocità va spesso incontro alla rimozione, bit inconcludenti e frame trascurabili troppo facilmente cestinati per una nuova e fulminea *memorializzazione*.

Al pari dei moderni “post” o “tweet” messi in rete, non meno fragili potevano sembrare le testimonianze ordinarie degli individui della società contemporanea tra tardo Ottocento e prima metà del Novecento, allorquando l’alfabetizzazione e l’impatto con la modernità ampliarono vertiginosamente il bacino di coloro che divennero in grado di lasciare una traccia scritta della propria vita: lettere, diari e memorie personali grazie alle quali molti individui sono entrati di di-

¹ M. HALBWACHS, *La memoria collettiva*, Milano 1987.

² Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Roma 2002.

ritto nella storia raccontabile, schegge di umanità uniche e comuni al tempo stesso. Quando furono prodotte tali testimonianze sembravano certamente destinate alla dispersione, al fisiologico *macero della memoria*. Orientate al privato, spesso sgrammaticate e “vergognose”, queste carte non avrebbero dovuto varcare l’intima soglia del focolare. Eppure proprio il supporto che le ha ospitate insieme con la storia che tra le righe ne ha serbato segreti, pensieri e paure, ha fatto sì che le stesse fossero conservate. Vite incartate: esistenze esposte che non raccontano mai una sola storia ma tante storie, tante voci del passato ripiegate e sigillate in buste, raccolte tra i ricordi personali, in una scatola, in un cassetto o in un baule. Ed una volta schiuso il baule quelle carte – se opportunamente interrogate – tornano a far parlare di sé ma soprattutto del mondo che le ha generate, come una nitida diapositiva fatta di parole.

La scrittura come fotografia, la memoria come linguaggio³. La fotografia ci restituisce un istante di mondo pur non essendo mai arte innocente: dietro la macchina fotografica c’è tecnica, intenzione, pregiudizio. Parimenti, dietro la penna c’è uno scrivente, con la sua tecnica, le sue intenzioni e i suoi pregiudizi. La memoria diviene pertanto linguaggio che plasma demiurgicamente i ricordi, li modella e li rimodella: essa non congela il passato ma lo innerva, lo incarna, lo insanguina, ne fa materia dinamica. Ed è proprio in questo *fare memoria* che si sazia la *fame di memoria*: rivelare i meccanismi che intercorrono tra realtà e messa in posa del racconto, cogliendone i processi costruttivi, è al contempo operazione storiografica percorribile e assolvimento di un compito pubblicamente utile.

Rintracciare e ritracciare. Metodi e fonti storiche

Contro la dispersione della *memoria digitale* condannata ad una effimera celebrazione, tanto roboante quanto inconsistente, l’analisi e lo studio delle testimonianze private diviene storia “ecologica”. Il recupero, casa per casa, di fonti difficilmente reperibili può permettere di ritracciare parabole esistenziali apparentemente terminate con la morte degli scriventi: nelle sinergie tra il vissuto e la rappresentazione

³ F. FERRAROTTI, *Dal documento alla testimonianza. La fotografia nelle scienze sociali*, Napoli 1973.

dello stesso c'è infatti il senso della Storia⁴. I processi messi in atto dagli scriventi per interpretare la realtà – o più spesso per resistervi – sono indicativi dei rapporti di forza che agivano all'interno delle società, dal basso all'alto. Tante storie, tanti interrogativi che esponenzialmente lo storico si pone per comprendere il diverso peso dei passati.

Non siamo di fronte a cronache ma a *medium* che si affacciano sulla mentalità e sulla vita quotidiana degli individui. Identità costruite su carta, soprattutto quando la carta diviene l'unico mezzo di comunicazione per far dialogare le persone tra di loro: è questo il caso per esempio della distanza generata da fenomeni centrifughi come le grandi emigrazioni, o da fenomeni coercitivi come la guerra e la prigionia, i quali impongono una lontananza fisica e spirituale colmabile soltanto attraverso la corrispondenza. Scritti che spesso non seguono una coerenza metrico-temporale ma assumono la frequenza dinamica di una fisarmonica che si modula in maniera variabile – ora incalzante e travolgente, ora distesa e riflessiva – a seconda della portata degli eventi storici che vi sottendono. Indagare il passato da un punto di vista “terreno” – la ormai desueta categoria della “storia dal basso” – non è sicuramente una novità, ma diventa indubbiamente una *necessità* allorquando l'oggetto di studio è rappresentato da persone⁵. Certo la mutevolezza delle vicende personali impone allo storico numerose precauzioni ed una costante vigilanza sulla materia posta in esame, tuttavia le naturali incongruenze e le inevitabili contraddizioni generate dalle testimonianze non sono da percepire come limiti bensì come potenziali risorse.

Tra testimonianza e storia. Il laboratorio storiografico

«Intemelion. Quaderno annuale di Studi Storici», la rivista che ospita il presente contributo, è geneticamente legata alla memoria e alla sua intima connessione con il territorio, inteso non come confine spaziale entro cui circoscrivere e rinchiudere il ragionamento storico bensì come *pretesto* per sviluppare un discorso diacronico e problematico. Tale relazione strutturale è posta in essere sin dal primo numero pubblicato, il quale contemplava infatti la sezione «Archivio

⁴ *Les lieux de mémoire*, a cura di P. NORA, Parigi 1984.

⁵ *History from Below. Studies in Popular Protest and Popular Ideology*, a cura di F. KRANTZ, Oxford 1988, pp. 13-28.

della Memoria», giunta sino ad oggi: si tratta di uno spazio dove hanno trovato ospitalità brevi ma vibranti rievocazioni della memoria locale, a metà tra cultura materiale e immaginario condiviso. La predisposizione a considerare la memoria come uno degli assi portanti della produzione scientifica di «Intemelion» ha visto a partire dal numero sedicesimo una rivitalizzazione attraverso due studi orientati verso la storia di gente comune⁶, sul solco di una sensibilità storiografica che si è consolidata l'anno successivo⁷.

Sulla scorta di tale rinnovato interesse verso le “voices of ineducated”⁸ e attraverso la felice collaborazione con l'Asso Lab StArtAm – è nato “Voci dal baule”, un laboratorio aperto a studiosi e non, che si propone di raccogliere ed analizzare criticamente la vasta gamma di testimonianze private. In prima istanza l'intento è quello di fornire gli strumenti necessari per sfruttare tale genere di fonti, passando attraverso la raccolta di documentazione privata e l'approfondimento delle tematiche storiche che emergono dai documenti esaminati. Il laboratorio si pone diversi obiettivi tra cui quello dell'approfondimento metodologico basato sull'affinamento degli strumenti di studio e volto a garantire la qualità dei risultati in relazione all'attuale dibattito storiografico. Una seconda fase del laboratorio vede il coinvolgimento diretto degli utenti i quali potranno mettere mano al documento, procedendo alla trascrizione e alla catalogazione dello stesso.

Un esempio di come si possa passare dal baule in soffitta alla condivisione pubblica, è stato dato dall'incontro “Ali di carta. La seconda guerra mondiale dell'aviere ventimigliese Osvaldo Muratore”, organizzato presso la Biblioteca Civica Aprosiana di Ventimiglia dall'Asso Lab StArt AM⁹. L'intervento ha visto la ricostruzione dell'esperienza bel-

⁶ G. MAMONE, *Orizzonti di un bersagliere ventimigliese alla guerra di Libia. 1911-1912*, in «Intemelion», 16 (2010), pp. 41-56; P. VEZIANO, ‘Morir non si morirà’. *Diario della prigionia di Mario Cassini (1916-1918)*, *Ibidem*, pp. 57-78.

⁷ G. MAMONE, *Da Vievola a Valona. Storia di Eugenio Muratore, chauffeur ventimigliese al servizio dei generali alleati in Albania al tempo della Grande Guerra*, in «Intemelion», 17 (2011), pp. 49-72.

⁸ *Ordinary Writings, Personal Narratives. Writing Practices in 19th and early 20th-century Europe*, a cura di M. LYONS, Oxford 2007.

⁹ “Asso Lab StArt AM” è l'acronimo di Associazione Laboratorio Studi Storici, Archeologia, Archivistica, Architettura, Arte, Territorio Transfrontaliero delle Alpi

lica del soldato attraverso l'utilizzo della documentazione da lui spedita e ricevuta nel periodo 1941-1945. Il caso-studio di Muratore ben si è prestato al lancio di “Voci dal baule” proprio per il particolare rapporto che il protagonista esperisce con la scrittura, la quale diventa per lui una possibilità, una chance in più, per comunicare certo, ma anche per evadere dagli orrori della guerra, per innalzarsi con ideali “ali di carta” oltre il filo spinato del campo di lavoro nazista dove fu rinchiuso. Il contatto patetico con la vicenda di Osvaldo Muratore è stato in quella sede reso ancora più stringente dall'interpretazione di alcune lettere da parte di un attore, che ha fatto da tramite tra il metodo storiografico e il grande palcoscenico dell'immaginario collettivo¹⁰. La partecipazione interessata del pubblico costituisce solo il primo risultato di questo percorso il cui intento finale è far sì che la storia della gente comune, semplice e straordinaria al contempo, diventi una *storia in comune*, una risorsa che appartiene a tutti e a cui tutti possono contribuire.

Marittime. Sulla nascita dell'associazione si veda L. GABRIELLI, *I primi passi dell'Asso-Lab StArt AM*, in « Intemelion », 15 (2009), pp. 197-201.

¹⁰ F. CAFFARENA, *La memoria come metodo storico e narrazione*, Bruxelles 2011.

INDICE

Studi

- FEDERICO ZONI, *Magistri antelami tra Genova, Liguria di ponente e Ventimiglia. Attestazioni documentarie e alcune considerazioni (secoli XII-XIII)* 5
- GIORGIO CASANOVA, *La guerra di Successione austriaca nell'estremo ponente ligure (1744-1748). La difesa del castello di Dolceacqua* 23
- LUCA LO BASSO, *I grandi treni internazionali nell'estremo Ponente ligure tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento* 69
- PAOLO VEZIANO, «L'Affaire Firpo». *Cronaca dei processi a un poeta e ad un intellettuale* 77

Archivio della memoria

- LUIGI IPERTI, *Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica* 103
- BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, *Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo* 127

Cronache e strumenti

- GIORGIO GALLEANI, *Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia* 141
- GRAZIANO MAMONE, *Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune* 147
- FAUSTO AMALBERTI, *Vallebona attraverso i secoli* 153

*finito di stampare
nel 2013
brigati tiziana
via isocorte, 15
tel. 010714535
16164 genova-pontedecimo*